

INTERVISTA A EUGENIO FINARDI

“Elettra, la sottotraccia di tante mie canzoni”

Il cantautore parla del suo rapporto con la figlia disabile e con la Fondazione Sacra Famiglia.

■ Non ne ha mai fatto mistero, non l'ha mai tenuta nascosta, non ha mai provato vergogna, paura, reticenza a parlarne. Anzi, è diventato un padre sensibile e aperto, sereno e “militante”. Anche se con fatica, certo, facendo un percorso di piccoli passi che dalla rabbia iniziale l'ha portato all'amore pieno.

Il noto cantautore Eugenio Finardi ci racconta in questa intervista il suo rapporto con la disabilità e con sua figlia Elettra, la sua primogenita, che oggi ha 28 anni e che è affetta dalla sindrome di Down. Nel maggio 2012 Finardi è stato nel centro di Inzago della Fondazione Sacra Famiglia, dove sono ospitate persone con diversi gradi di disabilità (con malattie degenerative, come sclerosi e Sla, ma anche con esiti di incidenti). Da quel pomeriggio ha cominciato a interessarsi sempre di più alla Fondazione e di recente è andato anche nella sede di Cesano Boscone, che prende in carico persone con deficit mentali, non solo fisici, che vanno dal lieve al gravissimo. E' nato quindi un rapporto di amicizia che diventerà una collaborazione, senza troppo clamore. “Prendendo una chitarra - dice lui - cantando insieme, regalando sorrisi e compagna”.

Eugenio, quando hai conosciuto gli ospiti della Sacra Famiglia di Inzago che cosa hai provato?

“Mi sono sembrate persone straordinarie, come spesso capita quando ci si trova in contatto con l'handicap. Ho una figlia disabile e so quanto possa essere importante un incontro. Mi piace ogni tanto dare qualcosa di me. Chi ha avuto il privilegio, l'enorme fortuna di diventare un personaggio, tra virgolette, famoso, che la gente vede in televisione, forse ha il dovere di farlo. Ecco, è in quei casi che la fama è utile. Quando si fa un mestiere come il mio da molti anni, ci si accorge che la fama è qualcosa di molto effimero, è un cibo che non nutre se non chi è incredibilmente narcisista, non è un sostegno duraturo sul quale si possa conta-



Eugenio Finardi a Inzago lo scorso maggio.

re. Tranne quando vado in luoghi come quelli. Il fatto di essere una persona che va in tv porta un'incredibile gioia a questi ragazzi; e quindi perché no? Perché non utilizzare la fama, che a volte può anche essere pesante, per rallegrare, invece che subirla? Quindi un'esperienza come quella di Inzago è un po' come un antidoto agli imbarazzi della notorietà e fa molto bene all'anima”.

Dopo Inzago sei andato anche nella sede della Fondazione Sacra Famiglia a Cesano Boscone, dove sono accolte persone con gravi disabilità intellettive...

“Sì, e sono rimasto molto colpito dall'aria di sincero affetto e di rispetto che le circonda. Quello che ho apprezzato soprattutto sono stati l'assenza di pietismo e la grandissima comprensione delle esigenze di questi ragazzi. Nel reparto degli autistici mi sono commosso. Ho deciso quindi di stabilire un rapporto continuativo con la Fondazione. Sono padre di una figlia disabile, ne ho viste davvero tante di istituzioni, e la Sacra Famiglia mi è parsa

la meno ideologica e la più centrata sull'uomo, sull'essere umano”.

Che cosa vuol dire per un papà scoprire la disabilità della propria figlia?

“All'inizio è una botta terribile, uno shock devastante. Poi viene la reazione: c'è chi fa rimozione e non lo accetta affatto ma c'è chi si butta nell'impegno, come ho fatto io, nel volontariato, nel cercare di aiutare chi è nelle stesse condizioni, nel cercare di capire e di darsi da fare”.

C'è ancora una netta separazione tra chi è “dentro” questo mondo - perché ha un familiare, un amico o un lavoro connesso - e chi è “fuori”...

“E' vero ed è uno dei più grandi ostacoli da superare, un ostacolo anche abbastanza istintivo, che però una volta, forse, non c'era. Quando si viveva in piccole comunità, in piccoli paesi, in quartieri, i disabili crescevano insieme a tutti gli altri ed erano accettati, erano parte della realtà. Il nostro mondo moderno, perfetto, centrato sulla produttività, sul denaro, sulla bellezza, sul marketing,

invece non prevede delle diversità al suo interno, soprattutto la diversità mentale. La disabilità nel pensiero, l'autismo sono cose difficili da capire, che fanno molta paura istintiva. Ad esempio io ho visto mia figlia più piccola, Francesca, che quando è entrata in prima media in una classe con cinque ragazzi gravemente disabili, è rimasta anche lei colpita, pur avendo una sorella down. Ma adesso i compagni disabili sono tra i suoi migliori amici”.

Ci sono tue canzoni che parlano di questo tema?

“Ho scritto tante canzoni per mia figlia, che hanno questo tema sottotraccia: «Le ragazze di Osaka», «Amore diverso»; c'è tutto un lp, «Dal blu», che è dedicato a questo argomento”.

E di tua figlia Elettra che mi dici?

“Che è forte. Ci sono momenti in cui si rende conto di essere diversa e ci sta male e protesta. Una volta è andata in un ristorante, ha mangiato, è andata alla casa e ha detto: «Io non pago, tanto sono mongoloide!»; e ho dovuto sgridarla”.

Stefania Culurgioni

BLOCCO DEL TRAFFICO Revocate le misure

■ La Provincia di Milano sta chiedendo in questo periodo ai Comuni di rinnovare l'adesione al protocollo di collaborazione riguardante le “Azioni per il miglioramento della qualità dell'aria e il contrasto all'inquinamento atmosferico locale” da attuare a seguito del superamento per 10 giorni consecutivi della soglia prevista per i PM10 (50×g/m³). Le azioni, entrate in vigore la scorsa settimana, sono attualmente sospese dal momento che i valori dei PM10 si sono mantenuti sotto la soglia di 50×g/m³ per tre giorni consecutivi.

ISEE In arrivo la riforma

■ Dopo il redditometro è in dirittura d'arrivo il “riccometro”, o meglio il nuovo Isee (Indicatore della Situazione Economica Equivalente), l'indice che misura la condizione economica delle famiglie tenendo conto del reddito, del patrimonio (mobiliare e immobiliare) e delle caratteristiche del nucleo familiare (per numerosità e tipologia) ai fini della concessione di agevolazioni fiscali e benefici assistenziali.

Il nuovo Isee si chiamerà “Isee corrente”, in quanto sarà modificabile in corso d'anno per fotografare la situazione reddituale più vicina nel tempo. I capisaldi su cui si fonda sono: una franchigia fino a 3.000 euro per i dipendenti e fino a 1.000 per i pensionati, una nuova definizione dei nuclei familiari, una revisione della scala di equivalenza tra redditi e composizione del nucleo familiare.